

RAPIMENTO, SEQUESTRO NEL 2011

LA MIA FAMIGLIA È COME UNA SETTA

HRWF – FRANCIA

Nel settembre del 2011, Marie Truong è stata sequestrata a Auriol per poi essere trasferita in Corsica. La sua famiglia diceva di volerla sottrarre all'influenza del suo compagno, appartenente a una setta. Il tribunale ha ricostruito i fatti.

In una via di mezzo tra “Tutto su mia madre” e “Una donna sull’orlo di una crisi di nervi” (due famosi film spagnoli), la Corte ha interpretato il film a colori dei Truong, una famiglia “sorprendente”, una volta iperprotettiva, ma oggi “divisa”, secondo le parole del Giudice che presiedeva la seduta. Una famiglia segnata anche dal sequestro e prigionia della loro figlia Marie “per sottrarla all’influenza di una setta”, secondo quanto riferito dal difensore. La sua ricostruzione non era però esatta ...

La madre, Danielle Truong, è stata condannata a due anni di carcere con sospensione della pena, con l’obbligo di sottoporsi ad un esame che valuti la sua salute mentale. Suo marito Jacques e suo figlio Joseph, entrambi assenti durante il processo, perché rimasti in Polinesia, hanno ricevuto un anno di carcere con sospensione della pena. Inoltre c’è la proibizione a entrare in contatto con la vittima.

“Il culto di Padre Antonio non è una setta !”

Questo avveniva in tribunale nella parte riservata alla parte civile, mentre la querelante Marie Truong ha trovato sua madre accasciata alla sbarra, mentre spingeva attraverso il tavolo il suo pacchetto di fazzoletti. Questi ultimi venivano sparsi su un grande cuore con un messaggio d’amore scritto da Marie, allora adolescente. “Se mi sono sbagliata, chiedo scusa, non capivo perché mia figlia s’isolava, avevo paura per la sua salute, non avevo alcuna cattiva intenzione, lo giuro su Dio, volevo salvare la mia bambina”, dichiara la madre tra i singhiozzi e i tremori dovuti alla malattia di Parkinson di Danielle Truong. Quale era il pericolo? Il suo fidanzato (diventato da un anno suo marito), José Abba, e i suoi genitori, adepti di Padre Antoine.

“Quest’ associazione non è assolutamente settaria, né classificata come tale dal governo”, ha ricordato il giudice che presiedeva Marie-Josèphe Muracciole, che non crede al pentimento di questa madre definita “psicologicamente rigida” dagli esperti. Una “madre abusiva”, riassume il magistrato, prima di ricostruire la vicenda dall’inizio.

Le cause? Il tribunale ha scoperto un caso che forse include interessi economici e il rifiuto di una relazione. Tuttavia nella cronologia, i fatti non sono così semplici.

Alla fine di agosto 2011, padre e figlio hanno atteso Marie in strada a Auriol, l’hanno afferrata per le braccia, ammanettata e poi l’hanno condotta a forza in una macchina.. La giovane è stata costretta a ingoiare tranquillanti. Direzione Nizza, poi Bastia, dove la famiglia si è imbarcata sul traghetto trasportando la ragazza su una sedia a rotelle. Arrivati all’isola, i Truong si dirigono verso Cargèse.

Dall'altra parte del Mediterraneo il suo compagno segnala la sua sparizione, ed è finalmente ad Ajaccio che Marie si potrà liberare dall'influenza dei suoi genitori e andare alla polizia.

Danielle Truong, che è convinta di aver salvato sua figlia, non riesce ad ascoltare questa storia senza scoppiare in lacrime. E' comunque nel bel mezzo del processo che sua figlia grida: "E' la mia famiglia a essere come una setta". Alla sbarra, la giovane donna, con una espressione seria sul viso nascosto in parte dietro la sua frangia castana e orecchini a forma di piuma, non la rimprovera eccessivamente ma vuole superare le sue paure e "capire", finalmente, anche se ha tagliato tutti i ponti con sua madre. Il suo avvocato, Jean Boudot vuole farla ragionare. Egli nega totalmente la sincerità della madre e del padre. Il rapimento? Segno evidente di manipolazione e autoritarismo. "Con un vero pentimento, avrei potuto credere a qualcosa di questa storia", egli ammette.

La Corte, che aveva esitato a lungo riguardo a questo caso, ha calcato la mano nelle sue richieste.

La procuratrice Julie Colin, che non ha creduto alla "messa in scena" dell'imputata, ha chiesto due anni di prigione (18 mesi in libertà condizionata): "Oggi le maschere devono cadere: hanno messo le manette a Marie, l'hanno drogata e trascinata a forza in uno stato di alterazione mentale: tutto ciò è molto grave". In questo caso la madre voleva "controllare tutto", mentre il procuratore ha ricordato che la giovane donna voleva solamente essere indipendente dalla famiglia. "Questa famiglia è come una setta, non è stato un atto di amore", ha terminato con foga e ha richiesto 18 mesi di prigione (di cui 10 con sospensione) per il padre e il figlio.

Lottando contro le emozioni della sua cliente, l'avvocato, Luc-Philippe Febraro ha tentato di disegnare il quadro di un conflitto tra "antico e moderno" per giustificare il comportamento della sua cliente che era sull'orlo di una crisi di nervi. Rifiutando lo scenario dipinto dall'accusa, l'avvocato ha minimizzato la manipolazione e si è invece appellato alla buona-fede. "Non si può demonizzare l'indagata e beatificare la vittima", ha concluso. Il tribunale ha scelto un "purgatorio giudiziario".

Source: www.corsematin.com, 29th June 2013